



MARTEDÌ 7 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Cinema del presente

LE MERAVIGLIE

(Italia-Svizzera-Germania/2014)

Regia, soggetto e sceneggiatura: Alice Rohrwacher. *Fotografia:* Hélène Louvart. *Montaggio:* Marco Spoletini. *Musica:* Piero Crucitti. *Interpreti:* Maria Alexandra Lungu (Gelsomina), Sam Louwyck (Wolfgang), Alba Rohrwacher (Angelica), Sabine Timoteo (Cocò), Agnese Graziani (Marinella), Monica Bellucci (Milly Catena), Luis Huilca Logroño (Martin), Eva Lea Pace Morrow (Caterina), Maris Stella Morrow (Luna). *Produzione:* Carlo Cresto-Dina, Karl 'Baumi' Baumgartner, Tiziana Soudani, Michael Weber per Tempesta con Rai Cinema, in coproduzione con Amka Films Produktions, Pola Pandora Filmproduktions, RSI, Radiotelevisione Svizzera SRG SSR, ZDF/Das kleine Fernsehspiel. *Durata:* 110'

Premi: Festival di Cannes (2014): Grand Prix Speciale della Giuria ad Alice Rohrwacher; Nastri d'argento (2014): Nastro d'argento speciale ad Alice Rohrwacher

Introduce **Alice Rohrwacher**

Raccontare l'Utopia, i suoi sogni e i suoi errori e fallimenti. E raccontarla quando non è più di moda, quando ti devi interrogare sul suo senso, sulle sue ragioni, sulle sue fatiche: ecco la scommessa – vinta, diciamo subito – di Alice Rohrwacher e del suo *Le meraviglie*. Un film 'fragile', 'indifeso', che si offre 'nudo e senza trucchi' agli occhi dello spettatore, ma attraversato da una straordinaria fiducia nel cinema e nella sua capacità di saper mostrare e svelare le cose.

Ambientato in un presente indistinto, forse un passato prossimo come farebbe pensare la canzone di Ambra che tanto piace a una delle bambine, il film racconta la vita quotidiana di una famiglia allargata che vive al confine tra Toscana e Lazio producendo miele. Allevano api, coltivano la terra e cercano di barcamenarsi tra regole igieniche europee e fatica quotidiana, inseguendo un ideale di indipendenza economica e rifiuto del consumismo che rimanda ad altre stagioni e altre ideologie. Lo spunto narrativo poteva trasformarsi nell'ennesimo melodramma familiare

di ribellione e rabbia e invece Alice Rohrwacher (che firma da sola anche la sceneggiatura) sceglie una strada meno appariscente ma più profonda e vera. Ricordandosi della lezione di Rossellini (quello di *Europa '51*, di *Viaggio in Italia*, del documentario sull'India) mette i suoi personaggi nella condizione di superare i limiti della finzione: la verità delle loro azioni non nasce dalle battute del dialogo o dalle trovate della sceneggiatura ma dalla capacità degli attori – tutti straordinari e straordinariamente diretti – di far proprie le motivazioni e le ragioni profonde dei personaggi per far nascere attraverso i corpi e i volti quello che poi la macchina da presa si incarica di selezionare e registrare. In questo modo lo spettatore è preso come per mano e portato dentro le situazioni (più che dentro la trama), capace di capire le esitazioni o gli slanci dei vari personaggi.

Le meraviglie coglie la verità contraddittoria del reale. Senza per questo nascondere i limiti e le ambizioni dell'Utopia, un sogno che era giusto per i padri ma può diventare problematico per i figli. Ma di cui, come dice l'ultima battuta del film, bisognerà comunque conservare e nascondere un qualche componente segreto perché possa essere trasmesso anche alle generazioni successive.

(Paolo Mereghetti)

Il secondo lungometraggio di Alice Rohrwacher *Le meraviglie* ha tutte le carte per confermare pienamente il talento e la sensibilità della regista ma soprattutto la sua capacità di dire cose serie e profonde in modo immediato e semplice, con una narrazione piana e bensì piena. È una storia che ci riguarda, che riguarda la parte di coloro che non hanno accettato e continuano a non accettare lo stato presente delle cose, una società addomesticata e addormentata. Le contraddizioni del mondo presente (e di altri), le nostre contraddizioni (ma anche quelle di minoranze lontane). L'aneddoto è semplice ma lascia allo spettatore il compito di dargli un senso, di 'leggerlo' senza le prevaricazioni delle sceneggiature 'professionali' e senza il calcolo degli effetti, senza i cento ricatti delle immedesimazioni o delle ammirazioni.

(Goffredo Fofi)